

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 82 DEL 1 AGOSTO 2014

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>EDGE OF TOMORROW - SENZA DOMANI</i>	3
<i>INCONTRO CON KARPO GODINA</i>	11
<i>CARMEN E LE CONFESIONI DI UN BRIGADIERE</i>	16
<i>CARMEN MEDEA CASSANDRA</i>	21
<i>IL BANDO 2014/2015 DEL TEATRO STUDIO UNO</i>	24
<i>THE CARNABYS</i>	27
<i>SENZA PAURA TOUR 2014</i>	38
<i>AFTERHOURS</i>	41
<i>MUSICA POPOLARE ITALIANA</i>	45
<i>UMBRIA FOLK FESTIVAL</i>	48
<i>SUPERNOTES di Luigi Carletti e Agente Kasper</i>	51
<i>ANGOLI DI ROMA - SAN PIETRO IN VINCOLI</i>	55
<i>I PEANUTS</i>	58
<i>ANTONELLA ROSSI</i>	63
<i>LA VIGNETTA</i>	67

CINEMA CINEMA

EDGE OF TOMORROW - SENZA DOMANI

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Fantascienza

ANNO: 2014

REGIA: Doug Liman

SCENEGGIATURA: D.W. Harper, Joby Harold, Alex Kurtzman, Roberto Orci

ATTORI: Tom Cruise, Emily Blunt, Bill Paxton, Lara Pulver, Jeremy Piven, Charlotte Riley, Madeleine Mantock, Marianne Jean-Baptiste, Lee Asquith-Coe, Tony Way

FOTOGRAFIA: Dion Beebe

MONTAGGIO: James Herbert

MUSICHE: John Powell

PRODUZIONE: 3 Arts Entertainment, Viz Media

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Italia

PAESE: USA

DURATA: 113 Min

FORMATO: 2D e 3D

TRAMA: Una razza aliena, i Mimics, ha colpito la Terra, devastando le città e uccidendo milioni di esseri umani. L'unico modo per resistere alla brutalità dell'offensiva aliena è quello di unire le forze e tentare l'impossibile. Il tenente Bill Cage (Tom Cruise), ucciso in pochi minuti, si risveglia finendo però in un



loop temporale, che lo condanna a vivere lo stesso giorno e lo stesso combattimento all'infinito... Aiutato dall'agente delle forze speciali Rita Vrataski (Emily Blunt), cercheranno insieme di annientare gli invasori e salvare la Terra.

Il film è tratto da un romanzo del giapponese Hiroshi Sakurazaka. La storia si svolge in un futuro remoto in cui una razza aliena ha colpito il pianeta terra con l'intento di colonizzarlo, e purtroppo nessuna arma terrestre sembra poter sconfiggere questo implacabile nemico.

Il protagonista è William Cage (Tom Cruise), è l'ufficio stampa dell'esercito mondiale nella più grande guerra mai sostenuta dall'umanità, è un ufficiale



che però non ha mai partecipato ad una missione di guerra e viene inviato in prima linea praticamente allo sbaraglio e contro la propria volontà,

a compiere una missione suicida.

Inutile dire che il nostro Maggiore Cage data la sua mancanza di preparazione e attitudine allo scontro, viene ucciso in battaglia dopo pochi minuti e qui inizia il film vero e proprio; il protagonista si risveglia all'inizio della vicenda ed è costretto a rivivere all'infinito la propria morte in combattimento in una specie di loop temporale, imparando ad ogni *resettaggio* nuove strategie che gli permetteranno di fronteggiare meglio il nemico ogni volta un po' più a lungo, ma non è solo in questa iniqua battaglia, viene affiancato da una



combattente pluridecorata delle forze speciali Rita Vrataski (Emily Blunt) che oltre ad addestrarlo come una vera e quasi infallibile macchina da guerra, gli svelerà il segreto della sua immortalità e anche i limiti di questo potere.

Inutile rimarcare il concetto che separa nettamente i buoni dai cattivi, che in questo film è particolarmente netto (gli umani sono i buoni e gli alieni sono i cattivi), inutile anche sottolineare che senza gli spettacolari effetti speciali questa storia avrebbe una trama molto esile e anche piuttosto banale, ma nel complesso il film è interessante e mai noioso, è scorrevole, e nonostante la ripetitività della vicenda, è anche piuttosto divertente.

Le locations dove si svolge il film (inizialmente la spiaggia e poi verso il finale, il Louvre e i suoi sotterranei) somigliano pericolosamente a quadri di videogame sparatutto, soprattutto nelle inquadrature panoramiche e anche

il design dei protagonisti rispecchia molto quello dei personaggi dei giochi di guerriglia fantascientifica, ma strizzando l'occhio anche ai fumetti.



È un interessante connubio quello che sta prendendo piede in questi tempi, cinematograficamente parlando, ossia

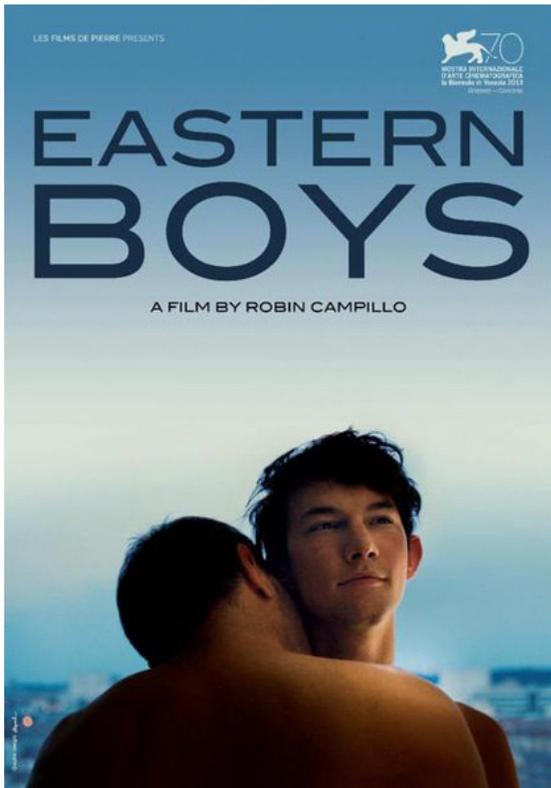
mescolare sapientemente videogame, fumetti e attori versatili condendo il tutto con un'abbondante dose di computer grafica e un pizzico di ironia; e il risultato è un cinema piuttosto poliedrico che non snatura completamente la propria finalità.

MEDFILM FESTIVAL 2014

“EASTERN BOYS” DI ROBIN CAMPILLO CHIUDE LA XX EDIZIONE

di Stefano Coccia

Roma, 11 Luglio 2014, Auditorium Museo MAXXI



Per il MedFilm Festival questo è stato un anno importante. Arrivare alla XX edizione con uno spirito ancora giovane, determinato, nonostante tutte le difficoltà e le riduzioni di budget con cui ultimamente si è dovuto confrontare, è un qualcosa di cui andare giustamente fieri. Qualcosa da rimproverare a questa edizione, così frizzante a livello di film selezionati e di ospiti, volendo ci sarebbe pure: la collocazione estiva, che in una città come

Roma tende non tanto a incentivare, quanto piuttosto a penalizzare iniziative del genere. Anche perché il programma del MedFilm propone spesso temi importanti, serissimi argomenti di riflessione, film impegnativi per quanto godibili, che un pubblico attento, visibilmente partecipe, ha

dimostrato di riuscire a seguire con maggior facilità e dedizione in altri periodi dell'anno.

Essendo la scelta estiva tutto sommato recente, ci auguriamo che il bel festival capitolino col Mediterraneo nel cuore torni a collocarsi, già dalle prossime edizioni, in quei mesi autunnali che in passato hanno portato parecchie soddisfazioni. Nel frattempo, però, è lecito crogiolarsi nei bei ricordi che il 20° compleanno del MedFilm Festival si porta già dietro, tra cui la presenza a Roma di alcuni ospiti di prestigio: un maestro del cinema francese come Paul Vecchiali e con lui l'altro grande cineasta, Karpo Godina, giunto invece dalla Slovenia. A quest'ultimo, autore balcanico assolutamente da riscoprire, dedicheremo più avanti un articolo a parte... mentre vorremmo fare subito riferimento alla serata di premiazione del festival, perché come film di chiusura si è portata in dote un gioiellino cinematografico sul cui conto vale la pena di spendere qualche parola in più: *Eastern Boys*.

Piccola confessione: non siamo rimasti a rivedere il film, quando è stato proiettato al MAXXI, semplicemente perché ne avevamo già assaporato la visione



con enorme coinvolgimento in una precedente occasione, al ravennate Mosaico d'Europa Film Fest. Ma abbiamo molto apprezzato la scelta di riproporlo nella serata conclusiva del MedFilm anche ai cinefili della capitale. Quello diretto dal francese Robin Campillo, già sceneggiatore del miglior Cantet (vedi *Risorse umane*, *La classe*), è un film camaleontico che stilisticamente cambia pelle al passo delle diverse emozioni che si avvicinano sullo schermo, raccontando una storia di emigrazione un po' diversa dal solito che psicologicamente sembra rifuggire gli stereotipi.



Protagonisti di *Eastern Boys* sono alcuni ragazzi originari dell'Europa Orientale che vivono di espedienti, perlopiù piccoli furti, nei pressi della parigina Gare du Nord. La stazione e la

gente che vi transita ogni giorno ospitano anche un altro sguardo scrupoloso, attento, quello di Daniel: cinquantenne discreto, benestante e dall'aria ancora piacente cui piacciono gli uomini, specie se un po' più giovani di lui. Ma sarà proprio il persistente protrarsi di sguardi tra lui e l'efebico Marek, uno di quei ragazzi dell'est a caccia di soldi facili, a trascinarlo in un gioco di seduzione dall'esito inaspettato, con l'intera banda di stranieri pronta a derubarlo casa in maniera incredibilmente

scaltra e sfrontata, senza nemmeno dover usare la violenza e lasciando lui dentro a bere e ballare con gli altri, nella più totale impotenza a reagire.

Ed è proprio l'incredibile sequenza del festino allestito sul momento nella dimora di Daniel, *rave* in chiave *kammerspiel* sfacciatamente imposto al padrone per coprire il contemporaneo furto di mobili, dipinti, elettrodomestici, la vera chiave di volta del film; viene ad esserlo sia per quel senso di sospensione temporale così vertiginoso e ubriacante, sia per la natura straniante della situazione, sia per il carattere ipnotico delle musiche. Dopo questa

evidentissima cesura narrativa, *Eastern Boys* approfondisce ulteriormente sia le diversità antropologiche che le più sottili sfumature caratteriali, ricreando tra i protagonisti un gioco ancora più sottile; tale così da inondare di nuovi turbamenti un racconto cinematografico che continua ad ammiccare allo spettatore, rendendolo partecipe di stati d'animo sempre più lacerati, confusi ed emotivamente instabili.



INCONTRO CON KARPO GODINA

Il grande regista sloveno ospite del MedFilm Festival 2014

di Stefano Coccia



Roma, 10 Luglio 2014,
Casa del Cinema

Al sottoscritto,
durante l'ultima
edizione del MedFilm
Festival, è spettato un
incarico emozionante e
ovviamente

graditissimo: presentare al pubblico della Casa del Cinema un grande cineasta, lo sloveno Karmo Godina (il quale si è anche definito l'ultimo regista jugoslavo, nel ricordare la proiezione di *Paradiso artificiale* fuori concorso a Cannes nel 1990, rivelando così il suo spirito ironico e qualche residua traccia di affetto, per una entità statale che pure a livello di censura gli aveva creato non pochi grattacapi). Il pubblico dei cinefili romani ha avuto occasione di confrontarsi direttamente con un artista così importante nel corso dell'intenso, partecipato Q&A, coordinato da chi vi sta ora scrivendo e programmato dagli organizzatori al termine di *The Raft of Meduse (Splav meduze)*: un film quanto mai rappresentativo della poetica

dell'autore, realizzato in Jugoslavia (tra Serbia e Slovenia, volendo essere precisi) nel 1980.

Il 1980 è stato anche l'anno in cui morì Josip Broz, il grande Tito. E tra i tanti gustosi aneddoti sciorinati da Karpo Godina, per rievocare l'atmosfera un po' surreale in cui tale film venne girato, vi è



anche l'arrivo sul set di misteriosi emissari governativi, che sequestrarono per qualche giorno il materiale necessario a portare avanti le riprese: ma stavolta non c'era di mezzo una volontà censoria, bensì la necessità di utilizzare quei mezzi per filmare lo storico evento, ovvero i funerali del Maresciallo Tito.

Personalmente ci ha fatto grande piacere veder rimanere in sala tante persone, fino al conclusivo botta e risposta con l'autore, per un film come *The Raft of Meduse*, che è in effetti un piccolo capolavoro ma in Italia non può dirsi molto conosciuto. Va ulteriormente elogiato lo staff del MedFilm Festival, per la possibilità di conoscere meglio uno dei massimi esponenti della cosiddetta "Black Wave" jugoslava: un insieme di registi, il più

famoso dei quali a livello internazionale è senz'altro Dušan Makavejev, che a partire dagli anni '60 e per una parte del decennio successivo seppe movimentare il panorama della cinematografia balcanica, con opere che facevano spesso ricorso a forme narrative insolite e a un umorismo nero, acido, nonché a fini allegorie attraverso le quali venivano criticati l'immobilismo, la burocratizzazione e il grigio conformismo presenti nella società di appartenenza.



Elegante nella messa
in scena, recitato
benissimo,
sperimentale per
quanto in grado di non
abbandonare un certo

assunto narrativo, *The Raft of Meduse* rivela la presenza di una forte personalità, sin dalla scelta di ambientare il racconto in un'epoca cruciale come gli anni '20. Ed è un racconto cinematografico che, inglobando nel suo apparato citazionistico le esperienze artistiche e umane di un Majakovskij, o di un Tristan Tzara, sembra rimodellare un immaginario passato per riproporne (in chiave anche contemporanea) l'essenza anti-borghese, il rifiuto di qualsiasi autoritarismo. Ne sono protagoniste due giovani insegnanti, una slovena e l'altra serba, che per seguire i propri sogni abbandonano un modesto, noioso villaggio, unendosi così a quella variegata compagnia di artisti, intellettuali e girovaghi che ha deciso di attraversare il paese, per far conoscere un pensiero nuovo ai connazionali.

Tutto ciò in un Regno di Jugoslavia resosi da poco indipendente, alla fine della Prima Guerra Mondiale.

Il loro (de)tour tende così ad assumere connotazioni surreali, persino un po' circensi. Eros, libertà, rivoluzione. Queste idee e la loro pratica di vita si riveleranno un



po' troppo avanzate, per l'assetto più tradizionale e in fondo oscurantista dei Balcani negli anni '20, sicché il film di Karpo Godina, pur non perdendo mai di vista la sua vocazione umoristica, conoscerà anche nell'approssimarsi dell'epilogo qualche impennata violenta, orientata magari verso i contorni della farsa tragica.

Oltre allo splendido **The Raft of Meduse** è stato proiettato, per l'omaggio a Karpo Godina, un breve documentario girato nel 1971, *The Litany of Happy People*. Uno degli aspetti più interessanti di questa "ballad", dedicata alle diverse etnie che all'epoca convivevano pacificamente in una zona rurale della Vojvodina, è lo stretto collegamento tematico con un lavoro più recente intitolato emblematicamente *Karpotrotter*, che è stato proiettato subito dopo. Sia Karpo Godina che il suo emulo Matjaz Ivanisin, autore di *Karpotrotter*, hanno filmato gli stessi personaggi, ma in tempi diversi. E altre

particolari annotazioni sono giunte da Karpo relativamente alla musica, elemento di assoluto rilievo nei corti realizzati durante gli anni '70, col commento musicale che in *The Litany of Happy People* è opera della stessa band di Novi Sad con cui il regista ha collaborato più volte. Sonorità "beat" adattate a raccontare un floklöre locale, che anche a livello di immagini



continua a generare emozioni profonde.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

CARMEN E LE CONFESSIONI DI UN BRIGADIERE LA GRANDE LIRICA TORNA AL CASTELLO DELLA RANCIA

Comunicato Stampa



*Testo, drammaturgia e regia di Paolo Baiocco,
interpreti Serena Pasqualini e Fabrizio Romagnoli*

Dopo la positiva sperimentazione dello scorso anno con l'adattamento de "La Gitana" tratta dal Trovatore di Giuseppe Verdi, la grande lirica torna dopo diversi decenni a Tolentino, riportando in auge un genere musicale molto apprezzato che in passato ha visto, solo per citarne alcuni, al Teatro Nicola Vaccaj, grande musicista ottocentesco a cui si deve un metodo di canto lirico ancora tra i

più diffusi e utilizzati nel mondo, opere dirette dal grande Arturo Toscanini e interpretate da Beniamino Gigli.

Il progetto scaturisce da una felice intuizione di Serena Pasqualini, cantante lirica che si è esibita nei maggiori teatri mondiali, che torna nella sua città d'origine, dopo una recente tournée in Brasile, per dar vita ad uno spettacolo che unisce, grazie alla collaborazione con la Schola Cantorum "Giuseppe Bezzi", opera lirica, drammaturgia e balletto, riuscendo anche a coinvolgere attori e alcune delle realtà culturali e musicali tra le più importanti del territorio. Fondamentale il sodalizio artistico nato con Paolo Baiocco regista nei più importanti teatri italiani, in Europa, Canada, Corea e Giappone che cura anche l'adattamento del testo e della drammaturgia dell'opera.

Da tutto ciò ne scaturisce uno spettacolo che ha il pregio di essere messo in scena in un luogo ideale, il Castello della Rancia e che certamente non mancherà di emozionare gli spettatori sia per le scelte dettate dal regista che per la bravura degli interpreti.

Quindi, l'estate 2014, sarà caratterizzata dall'allestimento di "Carmen. Confessioni di un brigadiere" di Georges Bizet che debutterà il 22 agosto, alle ore 21.15 e che sarà replicata il 24 agosto, sempre alle ore 21.15.

Scrivo Paolo Baiocco nelle sue note di regia.

Un "Noir" e allo stesso tempo, una storia d'amore; si apre sulla tragedia già compiuta, come in due film indimenticabili di Billy Wilder, "La fiamma del peccato" e "Viale del tramonto" e prosegue con il racconto della storia, vissuta come un lungo flash-back; altro film-cult di riferimento è "Rocco e suoi fratelli" di Luchino Visconti.

Il narratore, proprio come in "la fiamma del peccato", è l'assassino: un brigadiere che ha ucciso la sua donna, una donna per la quale aveva rinunciato a tutto, alla carriera, alla rispettabilità, una donna che, non più innamorata di lui, lo stava lasciando per un altro.

E' una storia d'oggi, ma parte da un soggetto vecchio di oltre due secoli. E' costruita sulla Carmen di Mérimée musicata da Bizet e raccolta una storia ambientata nel XXI secolo; protagonisti della

storia, come nell'opera lirica, sono il brigadiere José e la zingara Carmen.

Il ruolo del brigadiere è affidato a due interpreti: un attore, nella parte di José, quando esce dalla lunga prigionia e il tenore, che risulterà come una proiezione del brigadiere stesso, venti anni

prima.

Il ruolo della protagonista dell'opera, Carmen, è affidato al mezzo soprano Serena Pasquali che canta nella sua lingua, il francese, perché, come dirà ella stessa, "je ch'ante pur moi meme..."

Il terzo protagonista, il rivale del brigadiere, Escamillo, è affidato a un attore, mentre sono cantanti Frasquita e Mercedes.

Tutti gli interpreti, attori e cantanti sono inseriti nella struttura musicale creata da Bizet che prevedeva, tra l'altro, brani recitati veri e propri.

Nella nuova versione di questa opera famosissima, la novità è nella lunga confessione di José, interpretato dall'attore Fabrizio Romagnoli, che, entrando negli angoli bui del suo animo tormentato d'assassino, ripercorre a ritroso la storia.

Con questo meccanismo diventa chiara, "clamorosa" fino all'assurdo, la diversità e l'incomunicabilità tra i protagonisti; usano infatti linguaggi diversi come il canto e la recitazione e lingue diverse, il francese e l'italiano.

Un gruppo di danzatori di flamenco darà un colore più acceso e se possibile, più tragico a questa operazione di commistione-fusione tra opera, teatro e danza.

"Carmen. Confessioni di un brigadiere" è promossa e organizzata dalla Pro Loco TCT, dalla Schola Cantorum "G. Bezzi" in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Tolentino.

Da sottolineare che il progetto e l'evento godono del patrocinio e del sostegno delle più importanti istituzioni e di diversi sponsor.

Questo singolare quanto importante progetto vuole: valorizzare e sostenere la cultura e in particolare l'opera lirica, che pur essendo un vessillo della

magnificenza musicale italiana all'estero, in Italia è quasi completamente ignorata; valorizzare i musicisti e gli artisti locali, dando loro una occasione in più di lavoro e di riconoscibilità

nel loro territorio; valorizzare le aziende locali, sia coinvolgendole nella realizzazione dell'evento, sia sensibilizzandole a partecipare con un contributo economico, proprio per risvegliare quel mecenatismo che storicamente ha sempre sostenuto la cultura e lo spettacolo e senza il quale è sempre più difficile, se non impossibile, portare avanti progetti basati su questi valori.

Info e prenotazioni alla Pro Loco TCT di Tolentino, piazza della Libertà, al numero 0733.972937

informazioni@vivitolentino.it

Questi i prezzi dei biglietti che con l'intento di riavvicinare il grande pubblico risultano essere particolarmente convenienti: 20 euro.

CARMEN MEDEA CASSANDRA

IL PROCESSO

di Sara Di Carlo

Roma, 17 Luglio 2014, Campidoglio



“Carmen Medea Cassandra – Il Processo” è uno spettacolo tra prosa e danza, ispirato alle

vicende di tre donne, per l'appunto Carmen, Medea e Cassandra, che nella letteratura e nella mitologia sono state condannate senza alcun processo, ritenute colpevoli di infedeltà, infanticidio e dell'inutile capacità di “vedere” il futuro con il cuore. Tre vicende raccontate sempre dal punto di vista maschile, in una visione che forse non rende loro giustizia.

Ecco quindi che Carmen, Medea e Cassandra trovano un riscatto attraverso questo spettacolo a cura di Luciano Cannito, presentato da Daniele Cipriani Entertainment, riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ove le tre donne, vittime e carnefici del loro destino, rappresentano con grande attualità le donne di oggi, ancora vittime purtroppo di violenze e abusi.

A dare voce, anima e corpo alle tre figure, vi sono Rossella Brescia e Vanessa Gravina, le quali si immergono in una realtà contemporanea, per raccontare la storia di queste tre donne. Carmen difatti, si ritrova a Lampedusa, tra sbarchi di migranti e mercanti di carne umana, Medea invece è alle prese con un interrogatorio con un giudice, mentre Cassandra si ritrova negli anni Cinquanta, in Sicilia, vittima sia di un amore puro e sia della prevaricazione degli uomini, che al tempo dettavano legge.

Rossella Brescia e Vanessa Gravina sono accompagnate in questo spettacolo dal ballerino Amilcar Moret e dall'attore Gennaro Di Biase, mentre il testo è di Paolo Fallai, con le musiche di Georges



Bizet e Marco Schiavoni, le scene di Vito Zito, i costumi di Laura Antonelli ed Elena Cicorella.

I creatori e gli interpreti di "Carmen Medea Cassandra - Il Processo" offrono inoltre il loro contributo alla campagna SOSTegno Donna, sostenuta da Intervita Onlus (Organizzazione Non Governativa di cooperazione allo sviluppo a sostegno dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella

lotta alla povertà e alle disuguaglianze) per la creazione di centri di accoglienza all'interno dei Pronto Soccorso degli ospedali di Genova, Trieste e Roma, ai quali la maggior parte delle donne che subiscono abusi e violenze si rivolgono, ma spesso timorose ed ancora scosse, mascherano le violenze con accidentali incidenti. Qui il personale specializzato, saprà fornire loro cure mediche adeguate e supporto psicologico.

Con questa iniziativa, gli organizzatori lanciano sul web anche l'hashtag “#nemmenoconunfiore” ove si invitano le donne a ritrarsi con la schiena nuda, con la scritta dell'hashtag in questione proprio sulla schiena.

Le date estive che vedranno ospitare lo spettacolo all'interno dei teatri di pietra d'Italia sono:

6 Agosto 2014 – Vulci Festival – Vulci, Parco Archeologico

9 Agosto 2014 – Pula, Teatro Romano di Nora

10 Agosto 2014 – Cabras, Zona Archeologica di Tharros

16 Agosto 2014 – Plautus Festival – Sarsina, Arena Plautina

**IL BANDO 2014/2015 DEL TEATRO STUDIO UNO
SCADENZA 20 AGOSTO 2014**

Comunicato stampa



E' on line il bando per le **selezioni della stagione 2014-15 del Teatro Studio Uno di Roma, La Casa Romana del Teatro Indipendente**, che sotto la direzione artistica dell'Associazione Culturale "La Cattiva Strada" prosegue il suo percorso di **promozione e sostegno alle realtà indipendenti del panorama teatrale off romano.**

Il bando 2014-15 si rivolge a tutte le compagnie, gruppi o ai singoli artisti residenti o operanti nella Capitale, **ricercando progetti innovativi e di sperimentazione**, con un occhio di riguardo alla **nuova drammaturgia**, alle **realtà emergenti** e di nuova formazione. Per la stagione 2014-15 il Teatro Studio Uno propone 4 tipi di collaborazione: **Residenze Artistiche, Stagione Teatrale, Scene Under 25 "Non è un teatro per giovani"** e la **Stagione Ragazzi.**

Novità assoluta è la proposta di collaborazione **Scene Under 25 "Non è un teatro per giovani"** che prevede la selezione di spettacoli, performance e progetti multidisciplinari, di compagnie, gruppi o singoli artisti in cui il **70% dei partecipanti non superi i 25 anni.** Gli spettacoli selezionati faranno parte di **un mese di programmazione dedicata**, in cui il teatro ospiterà oltre

agli spettacoli, laboratori e incontri con registi, attori e operatori del settore. Un mese rivolto ai giovani artisti e alla formazione, per una scena che sia davvero possibilità di crescita e di sperimentazione.

Anche per questa nuova stagione viene proposto il progetto di **Residenze Artistiche** volto alla **produzione di spettacoli site-specific**, pensati, costruiti e realizzati per debuttare presso il Teatro Studio Uno, un'idea che cerca di aiutare la creazione di lavori **inediti** e **originali** mettendo a disposizione **100 ore di prove gratuite, due settimane di repliche** in cartellone, promozione e ufficio stampa dedicato.

Il bando prevede altri due tipi di collaborazione più classiche: la **Stagione Teatrale** e la **Stagione Ragazzi**. Le compagnie selezionate formeranno l'asse principale della programmazione delle due sale del Teatro Studio Uno affiancando le produzioni de "La Cattiva Strada".

La scadenza del Bando è fissata per il 20 agosto 2014.

Tutte le info sul bando www.lacattivastrada.com

Ufficio **Stampa:** Eleonora Turco press.teatrostudiouno@gmail.com
329.80.279.43

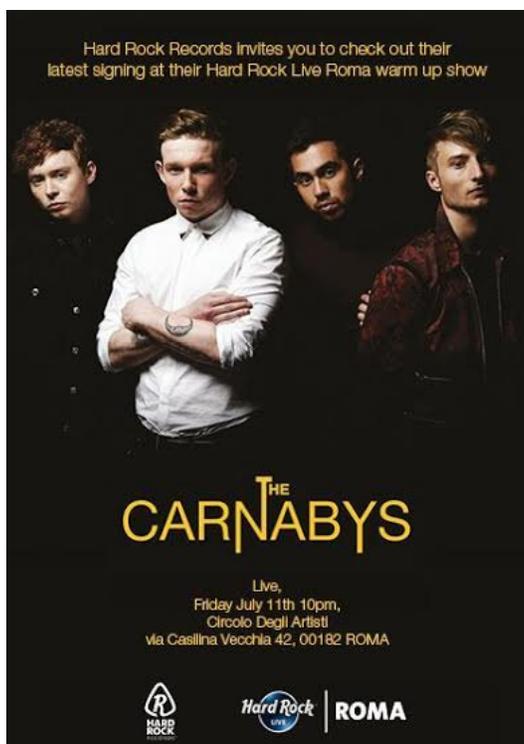
Quest'anno l'Umbria Folk Festival lancia anche una campagna crowdfunding sul portale MusicRaiser per sostenere la prossima edizione del festival ed organizzare al meglio le attività. Le donazioni partono da un minimo di dieci euro. Per maggiori informazioni sugli eventi e sulle donazioni, vi invitiamo a consultare i siti www.musicraiser.com e www.umbriafolkfestival.it.

MUSICA MUSICA

THE CARNABYS

LA NUOVA BAND RIVELAZIONE FIRMATA HARD ROCK RECORDS

di Sara Di Carlo, fotografie di Henry Ruggeri



Roma, 11 Luglio 2014, Circolo degli Artisti

I The Carnabys sono una band composta da cinque giovanissimi ragazzi inglesi di Londra, ovvero Ben, Jack, James, Frankie e Mike, che in Inghilterra sono già considerati i nuovi Rolling Stones.

Il loro potentissimo live al Circolo degli Artisti non è passato inosservato: i cinque ragazzi hanno trascinato con il loro sound il pubblico in visibilio, per un live ricco di rock, frenetico e scalpitante.

I The Carnabys sono la prima band prodotta dall'etichetta Hard Rock Records, facente parte del gruppo Hard Rock International.

Impegnata a sostenere la musica e gli artisti emergenti di tutto il mondo, Hard Rock International nel 2013 ha ospitato più di 26.000 eventi di musica dal vivo in tutto il mondo.

Il brand continua il suo impegno nel sostenere gli artisti emergenti nel 2014 con l'Hard Rock Rising Battle of the Bands, Hard Rock Rising "On the Road" e Battle of the Bands Italia, fornendo una vera e propria fucina per i talenti più interessanti e accattivanti del momento.

www.thecarnabys.com

Anzitutto, come vi è sembrato suonare a Roma, in Piazza del Popolo, davanti a migliaia di persone? Non è forse il luogo più bello dove poter suonare?

First of all, how did it feel to play in Rome's Piazza del Popolo, in front of thousands of people? Isn't the most beautiful place where to play?

Sì è veramente un bel posto. La storia del luogo e la grande area dove si sono immerse moltissime persone, hanno trasformato l'evento in una esperienza elettrica!

Quale artista vi ha colpito durante l'Hard Rock Live in Roma?
Which artist you liked at the Hard Rock Live in Rome?

Ci sono piaciuti i The Fratellis, siamo dei loro grandi fan! Naturalmente anche i Negramaro sono grandi. Ovunque andiamo, quando diciamo che sosteniamo i Negramaro, ci approvano con uno "Wow!"

Yeah it was cool, knowing the history of the 'venue' and having such a large area filled with people made it an electric experience!

We enjoyed watching The Fratellis, we're big fans! And of course Negramaro are so big!

Everywhere we went, when we said that we were supporting Negramaro they were like "Wow!".



Cosa vi ha più colpito di Roma o dell'Italia in particolare? Tornerete presto ad esibirvi qui?

What has most impressed in Rome or Italy in particular? Come back soon to play here?

Le persone, si sentono coinvolte già dalla prima nota. Gli italiani sono molto accoglienti e aperti.

Torneremo in Italia il 3 settembre come supporter ai Blondie al Circolo Magnolia di Milano.

A Roma l'architettura è così impressionante, come ad esempio quella del Colosseo, che incute quasi timore. Anche a Londra abbiamo vecchi edifici, ma nulla del genere.

The people, everyone gets involved from the first note.

The Italians are very welcoming and open.

Yeah, we're coming back on the 3rd September to support Blondie at The Magnolia in Milan!

In Rome the architecture is so impressive like the Colosseo is so awe inspiring. We have old buildings in London, but not like that!



Siete una giovanissima band: forse il più grande di voi ha 21 anni. Come ci si sente a vivere l'esperienza da rock star?

You are a very young band, perhaps the greatest of you is 21 years old. How does it feel to experience the rock star?

In realtà abbiamo tutti 20 anni ed amiamo ogni esperienza.

Ci sentiamo privilegiati nel fare quello che stiamo facendo alla nostra età, il duro lavoro paga.

Actually we're all 20, and loving every experience.

We feel privileged to be doing what we're doing at our age, hard work pays off eh!

Nel 2013 avete vinto l'Hard Rock Rising, la Battle of The Bands mondiale, trionfanti tra 12.000 band partecipanti. Qual è il vostro segreto?

In 2013 you won the Hard Rock Rising, the Battle of The Bands world, triumphant among 12,000 participants. What is your secret?

Lavorare sodo e fare in modo che vi piaccia il nostro lavoro.

Siamo tutti d'accordo nell'affermare che abbiamo lavorato moltissimo anche al di là della gara, ottenendo voti e assicurandoci di essere bravi anche nelle esecuzioni dal vivo, ma soprattutto ci siamo divertiti e tutti sapevano che ci stavamo divertendo, siamo stati genuini e ci hanno amato per la musica e le nostre esibizioni.

Abbiamo un detto: "Più si lavora sodo e più è facile ottenere ciò che si desidera".

Hard work and making sure you enjoy it!

We all agree that we worked our arses off in the competition, getting votes and making sure we were good live, but the fact that we enjoyed it, and everyone knew we were enjoying it, showed that we genuinely want and love music and performing.

We think "the harder you work, the luckier you get".

Quali sono gli artisti a cui vi ispirate?

O quale musica vi piace ascoltare?

Who are the artists that inspired you?

Or what music you like to listen?

Ascoltiamo di tutto! Dall'Hip Hop al Rock, al Funk, al Blues, al Jazz, ma penso che come band, riguardo il nostro sound, principalmente le nostre influenze arrivano dagli Arctic Monkeys, Kings Of Leon e da altre band con chitarre brillanti. Noi amiamo anche i vecchi artisti, come i The Who e quei grandi artisti che sono stati l'anima degli anni '70 e '80.

We listen to everything!



From hip hop to rock, to funk, to blues, to jazz, but I think as a band in terms of our sound, we mainly take influence from the Arctic Monkeys, Kings Of Leon, and other brilliant guitar bands. We love old artists as well; the Who as well as those great soul artists of the 70's and 80's.

I vostri live sono davvero potenti e trascinanti: difficile restare fermi e non ballare. La vostra musica è coinvolgente ed intensa, tanto da ricordare le star che negli anni '60 - '70 hanno lanciato definitivamente il rock'n' roll. Molti vi ritengono i nuovi Rolling Stones: vi ritrovate in ciò?

Your live are really powerful and enthralling: the audience jumping and dancing. Your music is addictive and intense, so much to remember the star who in the '60s - '70s have finally launched the rock 'n' roll. Many will consider the new Rolling Stones: you find yourself in this?

Beh, prendiamo spunto da molti performer più grandi e con notevole esperienza, anche in termini di prestazioni, persone come Mick Jagger, James Brown e Robert Plant sono stati dei performer brillanti, quindi per la dimensione live attingiamo da loro, così come su disco.

Non direi che siamo il nuovo nulla, siamo i The Carnabys!

Well we take a lot of influence from older acts as well in terms of performance, people like Mick Jagger, James Brown and Robert Plant were brilliant performers, so from a live aspect we look up to them as well as on record.

I wouldn't say we're the new anything, we're The Carnabys!



Lo scorso anno avete suonato prima di Bruce Springsteen all'Hard Rock Calling di Londra, pochi giorni fa invece siete stati nella line up all' Isle of Wight Festival, mentre a fine giugno avete aperto il concerto londinese di Blondie. Artisti fantastici dai quali si può carpire qualche segreto, non trovate?

Last year you played before Bruce Springsteen at Hard Rock Calling in London, a few days ago instead you have been in the line up to 'Isle of Wight Festival, and in late June have opened the London concert Blondie. Fantastic artists from whom you can steal some secret, don't you think?

L'Hard Rock Calling è stato fantastico!

Da quando ci abbiamo messo piede dalla prima volta abbiamo spinto sempre di più noi stessi a fare meglio con le nostre canzoni e le prestazioni, così siamo arrivati a suonare al IOW Festival, come band supporter dei Blondie.

E' stato tutto davvero fantastico per noi.

Tendiamo ad acquisire esperienza da chiunque possiamo, ogni piccolo particolare aiuta. A luglio abbiamo suonato prima di Patti Smith!

Yeah Hard Rock Calling was great!

For me that was us putting our foot in the door, from then on we've been pushing ourselves to get better and better with our song writing and performance, which is how we got to play the IOW Festival and support Blondie.

It's all been really good for us.

And yeah, we tend to gain experience and pointers from whoever we can... every little helps... and in July we support Patti Smith!

A giugno è uscito il vostro primo singolo "The Pocket", mentre il vostro album di debutto, "No Money on The Moon", è atteso per l'autunno 2014.

Quanto siete emozionati per questo grande passo?

In June, was released your first single "The Pocket," and your debut album,

"No Money On The Moon", is expected for autumn 2014. How much are you excited for this big step?

“The Pocket” è disponibile su iTunes ora, mentre il nostro album uscirà in autunno, sono solo davvero impaziente di farlo conoscere alle persone e conoscere quelle persone che ascolteranno la nostra musica, cantando ogni singola parola ai nostri concerti.

Yeah 'The Pocket' is available on iTunes now, and our album will be out in the Autumn, I'm just really looking forward to people knowing our music inside out, and singing every word at our shows.

Progetti futuri?

Future projects?

Chi lo sa!

Scriviamo tutto il tempo, ogni volta che possiamo in effetti.

Quindi dovremo

sicuramente avere le canzoni in banca pronti per il nostro prossimo progetto!



Torneremo sicuramente in Italia a partire dal 3 Settembre, quando suoneremo in supporto dei Blondie, per il loro primo concerto in Italia al Circolo Magnolia!

Who knows!

We write all the time, whenever we can in fact.

So we'll definitely have songs in the bank ready for our next project! And we will definitely be back to Italy, starting on 3rd September when we support Blondie for their first gig in Italy at Circolo Magnolia!

SENZA PAURA TOUR 2014

SERATA DI GRANDI EMOZIONI PER GIORGIA ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

di Raffaella Midiri



Ancora una serata di grande successo per l'Auditorium Parco della Musica e la consueta rassegna musicale estiva Luglio Suona Bene. A salire questa volta sul

grande palcoscenico montato al centro della Cavea è stata la cantautrice romana Giorgia che è voluta ritornare nella sua Capitale, a pochi mesi dall'esibizione al Palalottomatica, per regalare al suo pubblico di ammiratori un ennesimo concerto ricco di emozioni, sempre nell'ambito del tour "Senza Paura" che prende il nome proprio dal suo ultimo lavoro discografico.

Il concerto è un bel mix di successi vecchi e nuovi, di brani inediti tratti dal recentissimo album e soprattutto tanti sorrisi. Conosciamo ormai Giorgia da oltre un ventennio e lei, figura esile, minuta, ma elegante, sinuosa e

frizzante, incanta il pubblico non soltanto con la sua incredibile voce melodiosa, ma riesce a coinvolgerlo raccontando aneddoti, riconoscendo amici, parenti e persino la sua famiglia seduta in platea, tutti lì per lei, in mezzo ad un numerosissimo pubblico, composto da fan che evidentemente lei conosce bene.

Loro seguono lei e lei segue loro, si dona con simpatia e affetto a chi ammira la sua musica sin dalla sua prima apparizione sul palco dell'Ariston al Festival di Sanremo, nel lontano 1994. Lei ironizza sul passato, sulla sua giovinezza, su quanti amici e artisti ha incontrato nel suo cammino artistico, collaborazioni che hanno contribuito al suo successo, del tutto meritissimo, dovuto principalmente al suo innato talento e alla passione che trasmette nelle esibizioni dal vivo. Dopo un corposo repertorio



di hits, si lancia, nel finale, in alcune cover di vecchi brani di suoi colleghi che, ai tempi della sua prima vittoria a San Remo, contemporaneamente a lei, godevano anch'essi di un crescente successo. Tra questi, ha ricordato

Jovanotti, Irene Grandi, Laura Pausini e persino un paio di famosissimi brani dance che hanno spopolato tanto, agli inizi degli anni '90. Sul palco con lei, i suoi musicisti, i suoi compagni di avventura, che presenta al pubblico con grande orgoglio: Sonny T al basso, Claudio Storniolo al piano, Gianluca Ballarin alle tastiere, Giorgio Secco alla chitarra e Mylious Johnson alla batteria.

La serata è, nel complesso, un bel vortice di emozioni, gioia, colori e fondamentalmente splendida musica musica, grazie a questa piccola donna dalla grandissima voce.



AFTERHOURS

LA TAPPA ROMANA DEL TOUR CHE CELEBRA L'ALBUM HAI PAURA DEL BUIO

di Massimiliano E. Pellegrino

Era il 1997 quando gli Afterhours pubblicavano il loro secondo album in italiano, "Hai paura del buio". E nell'estate di 17 anni dopo la band milanese porta in tour proprio questo album. Cosa è successo nel frattempo? E' successo che il MEI (il Meeting delle etichette indipendenti) ha votato il disco come il miglior album indipendente degli ultimi venti anni e, sulla scia di questo successo e di una sempre maggiore attenzione da parte della critica e del pubblico, gli Afterhours hanno ripubblicato il loro lavoro in una doppia versione: "Remastered" e "Reloaded", ovvero un nuovo CD che vede coinvolti diversi artisti di spicco della musica italiana ed internazionale.



Tra gli artisti che hanno preso e reinterpretato i brani di "Hai paura del buio" troviamo, tra gli altri, Piero Pelù, Eugenio Finardi, Samuel Romano (Subsonica), Daniele Silvestri, Edoardo Bennato, Cristina Donà, Negramaro,

ma anche artisti internazionali quali John Parish, Mark Lanegan, Damo Suzuki, Nic Cester, The Afghan Whigs e molti altri.

Era molto grande l'attesa per la data del Roma in Rock Festival. Tra Roma e gli Afterhours c'è sicuramente un grande rapporto e il pubblico accorso in massa all'Ippodromo delle Capannelle lo dimostra.

La prima parte dello spettacolo è tiratissima. Vengono suonati e cantati in rapida successione tutti i brani dell'album (e sono ben diciannove!). Dopo la intro, si parte con 1.9.9.6. e ci si scatena subito con il grunge di "Male di miele". Il pubblico accompagna Manuel Agnelli nelle bellissime "Rapace" e "Pelle" (in cui i cambi di ritmo e le diverse sonorità danno un'impronta marcata a tutto l'album) e si lascia trasportare indomito nelle velocissime e punk "Dea" e "Lasciami leccare l'adrenalina", in cui la batteria di Prette e le chitarre di Iriondo e Ciccarelli prendono il sopravvento.

Il pubblico ha il suo "momento can
una pelle splendida", per poi scatena
Nic Cester, come nella versione Relo
giovani d'oggi ci scatarro su", manife
capace di criticare un certo modo
sistema" (*Come pararsi il culo e la cosa
vela, lunedì al Leoncavallo. L'alternativo*

Ci si avvia quindi alla conclusione c

saluta il pubblico e esce dal palco. E' un'uscita di rito, infatti poco dopo la



band torna al centro della scena suonando alcune delle canzoni del loro ultimo album "Padania" (tra le altre "Padania" stessa e "Iceberg").

Siamo di nuovo ai saluti, ma nessuno si muove dal proprio posto e, puntualmente, Agnelli & Co. rientrano sulla scena deliziando il pubblico con la richiestissima "Strategie" (dal loro primo album, "Germi") e con "Non è per sempre". E' quindi la volta della "Ballata per la mia piccola iena" e di "La sottile linea bianca" (dal bellissimo album del 2005 "Ballate per piccole iene"). Ma non è ancora finita, perché gli Afterhours sul palco non si risparmiano e c'è ancora tempo per "Quello che non c'è" (in assoluto una delle più belle canzoni della band) e per l'energia di "Bye Bye Bombay".



Un concerto che non ha sicuramente deluso le attese. Bravura dei musicisti (ottimi anche il basso di Roberto Dellera e il violino rock, un marchio di fabbrica After, di

Rodrigo D'Erasmus), qualità molto alta delle performance e pura energia rock sono stati gli ingredienti mescolati alla perfezione da Manuel Agnelli. La band, ormai nel pieno della maturità artistica, si conferma una punta di diamante della musica italiana contemporanea, sapendo fondere alla

perfezione la potenza del rock con le melodie e i testi raffinati di un certo tipo di cantautorato italiano.

Un gruppo in continua evoluzione, che non resta ancorato a un'etichetta predefinita ma spazia e sperimenta continuamente nuove sonorità, pur mantenendo il proprio stile inconfondibile.

MUSICA POPOLARE ITALIANA IL PORTALE

di Sara Di Carlo



*Roma, 22 Luglio 2014,
Auditorium Parco della
Musica*

L'Italia si sa, è una terra ricca di tradizioni e culture che cambiano da regione a regione, talvolta addirittura da paesino a paesino. Un ricco patrimonio culturale che viene tramandato anche attraverso la musica, uno dei linguaggi universali più apprezzati e usati nel mondo.

La musica popolare va ad inserirsi proprio in questo contesto culturale, attraverso il quale conoscere, sviluppare ed interpretare le tradizioni della propria terra.

Il portale “Musica Italiana Popolare”, già attivo da qualche mese, è lanciato ufficialmente nel mese di luglio, alla presenza di giornalisti, artisti ed operatori del settore, pronti ad inserirsi in questa grande community interattiva ove poter non solo avere a portata di mano e di orecchio già

15.000 video e 1.500 artisti, ma interagire con le persone che amano la musica popolare, la vivono, la creano e la diffondono.

Un portale innovativo nato da New Media Farm e Triumph Group International, disponibile sia in lingua italiana che in lingua inglese, pronto ad ospitare nuovi artisti, eventi, festival ma anche addetti ai lavori e semplici fruitori della musica popolare italiana, raccontando contemporaneamente non solo la nostra musica, ma anche il nostro patrimonio culturale, alla scoperta del territorio e dei suoi prodotti.

L'iscrizione al portale è gratuita, così che ogni utente possa liberamente inserire i contenuti che saranno promossi attraverso i canali ufficiali del portale, come Facebook e Twitter, oltre che attraverso il canale YouTube, per un totale di circa 22.000 utenti. Un numero sempre crescente di persone che seguono con grande interesse questa iniziativa.

La sezione Wiki, permetterà inoltre di stilare una sorta di glossario sugli strumenti musicali ed i balli tipici della musica popolare italiana.

All'interno del portale vi saranno anche approfondimenti firmati da esperti del settore, tra i quali Ambrogio Sparagna, Antonio Infantino, Francesco Fiore, Mimmo Epifani, Antonio Giordano, Davide Rondoni e Francesca Trenta, realizzando inoltre speciali dedicati al territorio italiano, ai luoghi, eventi, prodotti tipici, usi e costumi, tradizioni e maestrie artigianali.

Un portale che finalmente riunisce attraverso l'ausilio della tecnologia, un mondo musicale tanto amato quanto ancora poco noto ai più giovani,

riscoprendo così le tradizioni e radici di una musica che ancora oggi fa breccia nei cuori delle persone, molto apprezzata soprattutto all'estero.

Per consultare il portale, vi invitiamo a visitare il sito www.musicapopolareitaliana.com.

UMBRIA FOLK FESTIVAL TRA MUSICA, CULTURA E BUON CIBO

di Sara Di Carlo



Roma, 24 Luglio 2014, Auditorium dell'Istituto Centrale dei Beni sonori e audiovisivi

Presentato presso l'Auditorium dell'Istituto Centrale dei Beni sonori ed audiovisivi di Roma il

festival “Umbria Folk”, appuntamento ormai attesissimo nella città di Orvieto, per quanto concerne la musica folk, le tradizioni popolari e l'enogastronomia, per un viaggio attraverso i suoni ed i sapori.

L'Umbria Folk Festival si svolge dal 14 al 23 Agosto nella centralissima Piazza del Popolo ad Orvieto, nella splendida cittadina umbra ove convergono arte, cultura e tradizione.

Il Festival ha inizio con le serate Sapori Folk, dal 14 al 17 Agosto, quattro serate ad ingresso libero in cui si alternano le quattro band finaliste che hanno partecipato al contest nazionale “Umbria Mei Folk”, dedicato alle

band emergenti. Ad accompagnare gli artisti anche la Taverna Folk, l'angolo dove degustare i prodotti tipici della terra umbra.

Il 19 Agosto è la volta dell'appuntamento con Ambrogio Sparagna per il Folktrekking L'anello della Rupe, ove ci si riunisce attorno alla rupe di Orvieto con la musica itinerante dell'Orchestra Giovanile di Musica Popolare diretta per l'appunto da Sparagna. Partecipano all'iniziativa anche il coro della Compagnia delle Lavandaie della Tuscia, coro che si è esibito anche durante il corso della conferenza stampa a Roma, con canti e filastrocche riprese dalla tradizione popolare.

Il 20 Agosto va in scena Caparezza con il suo Museica Tour, con un concerto energico e coinvolgente, il quale sarà preceduto da una cena tipicamente pugliese presso la Taverna Folk.

Il 21 Agosto sale sul palco Asaf Avidan, artista israeliano che torna in Italia con il suo Back To Basics Tour, per presentare una versione inedita di Different Pulses. Nel corso della serata fa tappa anche il tour Nomad di Bombino, il compositore e chitarrista desert-rock, tra sonorità seventhy che ricordano molto Jimi Hendrix e Jimmy Page.

Il 22 Agosto è in programma una serata tipicamente romana, dal titolo Mamma Roma Addio, ove si esibiscono le band Il Muro del Canto, Ardecore e BandaJorona, con a conclusione Luca Barbarossa.

Il 23 Agosto, in occasione della Festa della Terra e dell'anniversario dei 20 anni dalla fondazione dell'associazione umanitaria Emergency, ci sarà un

incontro con Cecilia Strada, all'interno del Palazzo del Popolo. Parte dell'incasso ricavato dall'incasso della Festa della Terra sarà devoluto ad Emergency per un centro pediatrico aperto a Bungay, Capitale della Repubblica Centrafricana, ultimamente al centro di una guerra civile.

Nella stessa serata del 23 Agosto si esibisce di nuovo l'Orchestra Giovanile di Musica Popolare, diretta da Ambrogio Sparagna e si esibirà anche Hevia, suonatore di cornamusa originario della regione spagnola delle Asturie.

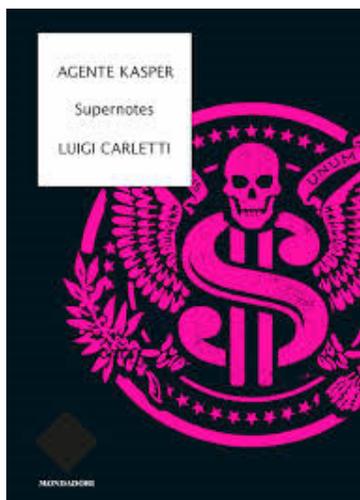


Dopo i concerti dei big, dal 20 al 23 Agosto, dalla mezzanotte si esibiscono le band umbre che hanno partecipato al contest dedicato a Fernando Maiotti "Pioggia", a cura dell'Associazione Umbria Folk Festival.

CULTURA CULTURA

SUPERNOTES di Luigi Carletti e Agente Kasper

di Roberta Pandolfi



Titolo: Supernotes

Autore: Luigi Carletti e Agente Kasper

Editore: Mondadori

Pagine: 389

Trama: «L'inferno esiste e io ci sono stato.» Sono queste le parole con cui l'Agente Kasper, un ex carabiniere divenuto agente dei servizi segreti e poi del ROS, comincia a raccontare la sua vicenda a Luigi Carletti.

Il caso dell'Agente Kasper è stato coperto da riserbo e omertà, i media ne sono all'oscuro. La vicenda sembra incredibile: l'ex carabiniere italiano ha trascorso tredici mesi in un campo di concentramento cambogiano.

Lo hanno rapito e imprigionato. Hanno tentato di farlo sparire nel nulla. Con lui dovevano sparire i risultati del suo lavoro, un'indagine lunga e difficile, con un nome che forse, prima di questa storia, non diceva molto ma ora significa tantissimo: supernotes.

Per le supernotes si può morire, in spregio a qualsiasi legge e a qualsiasi accordo. Per le supernotes si può finire all'inferno.

L'inferno dell'Agente Kasper comincia in Italia ma si consuma in Cambogia, dove nel marzo del 2008 viene sequestrato per essere eliminato. È sbattuto in prigioni

improvvisate e in una caserma, poi in un ospedale- lager. Infine, a Prey Sar: un autentico campo di concentramento, a pochi chilometri da Phnom Penh.

Nessuno fa niente, qualcuno ha posto un veto. Troppo grande e troppo grave quel che l'Agente Kasper ha scoperto con la sua meticolosa indagine: banconote da cento dollari per milioni e milioni, stampate fuori dal territorio americano. Queste sono le supernotes.

«Same-same but different» dicono in Cambogia. Ma chi le stampa? Quella che Kasper scopre è una verità quasi incredibile.

Documenti, testimonianze, riscontri e reperti: il materiale che Luigi Carletti e l'Agente Kasper riescono a mettere insieme nella loro attenta ricostruzione è impressionante. Ma sopra ogni cosa c'è l'esperienza diretta del protagonista, narrata con il ritmo e la forza di una folgorante spy story che intreccia e svela anche pagine inedite della recente storia italiana: la nascita di Gladio, la latitanza dei neofascisti in America Latina, il piano per eliminare gli uomini di Nelson Mandela in Europa, la guerra nei Balcani. E, infine, il legame strettissimo e ambiguo dei servizi segreti italiani con la CIA.

Supernotes è allo stesso tempo una grande storia e una grande narrazione dove la realtà del mondo in cui viviamo si rivela più forte di ogni fantasia.

Una sola parola per descrivere questo libro “terrificante”!

Terrificante che esistano queste realtà e che le alte sfere italiane (e non solo,stando a quanto racconta il libro) abbiano fatto di tutto per oscurarne la conoscenza al mondo intero; terrificante che queste realtà esistano in tutto il mondo e che nessuno si preoccupi di portarle alla ribalta.

Ma torniamo ai fatti.

Il libro racconta una storia che ha dell'incredibile e che è purtroppo troppo realistica per essere qualcosa di diverso da un reportage, scritto in uno stile

circostanziale, sciolto e sarcastico, ma al tempo stesso dettagliato e fluido, impersonale, che tuttavia riesce a trascendere nel personale senza però penalizzare i fatti che si succedono mano a mano.

La trama è piuttosto complessa e molto articolata e la storia è raccontata con chiarezza nonostante la cruenza di alcune vicende narrate.

I capitoli si succedono seguendo le fasi delle indagini e facendo scoprire al lettore i personaggi principali e di secondo piano, aprendo al lettore una panoramica veritiera fatta di antiche diatribe tra contee, cavilli e recriminazioni di politiche interne che, a seconda del caso, possono accelerare o rallentare fino all'insabbiamento importanti scoperte. Ovviamente queste vendette esistono in ogni realtà ma nessuno ne parla, perché dopotutto fanno parte del sistema, politico o economico che dir si voglia, di ogni Paese del mondo, per cui non essendo niente di così speciale perché scomodarsi a parlarne?

Ho apprezzato le descrizioni quasi impersonali e distaccate delle impressionanti torture inflitte alle persone rinchiusi in prigioni improvvisate, descrizioni sempre molto dettagliate ma mai eccessive e sempre molto esaustive ed approfondite; ben delineati anche i personaggi secondari della storia, e alcune grottesche situazioni dai risvolti tragici.

L'autore riesce a di intrecciare diverse sottotrame che alla fine si fondono in un'unica storia che catalizza l'attenzione da più fronti, costringendo il lettore a non smettere di leggere fino all'ultima riga.

In sintesi: Supernotes è un bel romanzo, scritto bene, con una trama interessante e intrigante, personaggi che catturano l'attenzione del lettore e fanno desiderare che il libro non finisca mai, questo libro ci rivela che la realtà del mondo in cui viviamo supera di gran lunga ogni più sfrenata fantasia.

ANGOLI DI ROMA - SAN PIETRO IN VINCOLI

di Anna Maria Anselmi



La Basilica di San Pietro in Vincoli deve il suo nome al fatto di custodire le catene che imprigionarono San Pietro.

Le catene furono portate a Roma dall'Imperatrice Elia Eudocia che le ebbe in dono dal Patriarca di Gerusalemme.

La costruzione della Basilica, avvenuta nell'anno 442, fu voluta dall'Imperatrice Licinia Eudossia, e per questo la chiesa è conosciuta con il nome di Basilica Eudossiana, per conservare le preziose reliquie delle catene di San Pietro che l'Imperatrice stessa aveva avuto in dono da sua madre Elia Eudocia.

In questa Basilica salirono al soglio pontificio i papi Giovanni II e Gregorio VII.

Durante i secoli la chiesa subì molti restauri , a cominciare da quello ordinato da papa Adriano

I nel 780, e poi nel 1471 da papa Sisto IV e nel 1503 da papa Giulio II, questi due ultimi papi appartenevano alla nobile famiglia dei Della Rovere.





Si deve al restauro eseguito sotto papa Giulio II la costruzione del portico d'ingresso e la ristrutturazione dell'annesso convento, il chiostro interno il Vasari lo ha attribuito a Giuliano da Sangallo.

Dopo l'Unità d'Italia il convento fu adibito a sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma, e il pozzo centrale è decorato da mascheroni e dal simbolo della facoltà, anche il pozzo è attribuito a Giuliano da Sangallo.

Il portico a cinque arcate reca sui capitelli lo stemma di papa Giulio II.

L'interno della basilica è diviso in tre navate da venti colonne di marmo greco provenienti molto probabilmente dal portico di Livia di epoca paleocristiana del V secolo.



Un grande affresco di Giovanni Battista Parodi decora il soffitto a botte.

Entrando nella chiesa, nella parte sinistra, ci sono le tombe ornate dai busti dei due artisti fiorentini Antonio e Pietro del Pollaiuolo.

Molto bello e importante è il mosaico che rappresenta San Sebastiano.

Nella navata di sinistra inoltre possiamo ammirare un'opera del Guercino e una del Domenichino.



Sotto l'altare maggiore sono conservate le catene di San Pietro in un reliquiario del 1477 attribuito ad Antonio del Pollaiuolo, anche se studi successivi considerano l'opera di Caradosso.

Ma certamente l'opera più famosa di questa basilica è il Mosè di Michelangelo, che il celebre artista creò per adornare la tomba di papa Giulio II.

Quando papa Giulio II morì, il 21 febbraio 1513, la costruzione del mausoleo non era ancora terminata, la salma imbalsamata del pontefice venne sepolta nel coro della basilica di San Pietro, e poiché il corpo del papa era stato rivestito di paramenti preziosissimi, subì l'onta della profanazione da parte dei Lanzichenecchi nel 1517, durante il sacco di Roma.



Quello che rimase del corpo del papa fu poi traslato nella cappella di famiglia in Santa Maria del Popolo, e finalmente, dopo circa un secolo dalla morte i resti del papa trovarono degna sepoltura nel mausoleo di San Pietro in Vincoli.

La statua del Mosè di Michelangelo è di una bellezza sovrumana ed io spero che nessuno si sottragga alla magia che essa emana, e non andare a visitare tanta meraviglia equivale quasi a fare peccato mortale.

I PEANUTS

di Alessandro Tozzi



I Peanuts sono la creatura favolosa di Charles Schultz, un manipolo di ragazzini che per mezzo secolo esatto (dal 1950 al 2000, fino alla sua morte e poi basta, dal momento che non ha voluto che la saga fosse continuata da mani altrui) ha allietato grandi e piccini.

Il personaggio centrale viene focalizzato quasi immediatamente in Charlie Brown, testa tonda e un capello riccio in testa arrotolato su se stesso, un imbranato assoluto molto prima che Paolo Villaggio creasse il Ragioner Fantozzi. Charlie Brown è un ragazzino intorno ai 7-8 anni che si è autonominato presidente, allenatore e capitano della squadra di baseball costituita dai ragazzini in questione, perdendo puntualmente ogni partita senza mai fare un punto e altrettanto puntualmente tornando a dirigere gli allenamenti per quella successiva. A scuola galleggia senza infamia e senza lode, accudisce il cane Snoopy, fallisce in tutto, anche nel far volare gli aquiloni.

Con le ragazze,



manco a parlarne, sbaglia a dire il proprio nome presentandosi, arrossisce, si imbambola, non ne indovina una, soprattutto con quella « ragazzina dai capelli rossi » sempre fuori campo, alla quale non riesce nemmeno a rivolgere parola.



I suoi complessi di inferiorità vengono continuamente alimentati da Lucy, impertinente vicina di casa che non manca mai di fargli notare tutte le sue inefficienze con un certo sadismo. Prima lo fa schiantare a terra sfilandogli via il pallone un attimo prima che lui lo calci, poi lo

« psicanalizza » a pagamento. E' innamorata persa di Schroeder, aspirante musicista che però ha occhi e orecchie solo per il suo piano.

Lucy ha un fratello minore, Linus, l'emblema dei moderni mammoni, non può separarsi dalla sua coperta e Snoopy gli tende continuamente agguati per tirargliela via. Linus subisce le tenere avances della sorellina minore di Charle Brown, Sally, che lo apostrofa continuamente « scimmiottino d'oro ».

Ad un certo punto compare Piperita Patty, treccine alla Pippi Calzelunghe, ragazzina maldestra, una frana a scuola, dove spesso dorme, ma con una malcelata simpatia, forse una cotta mista a una dose di

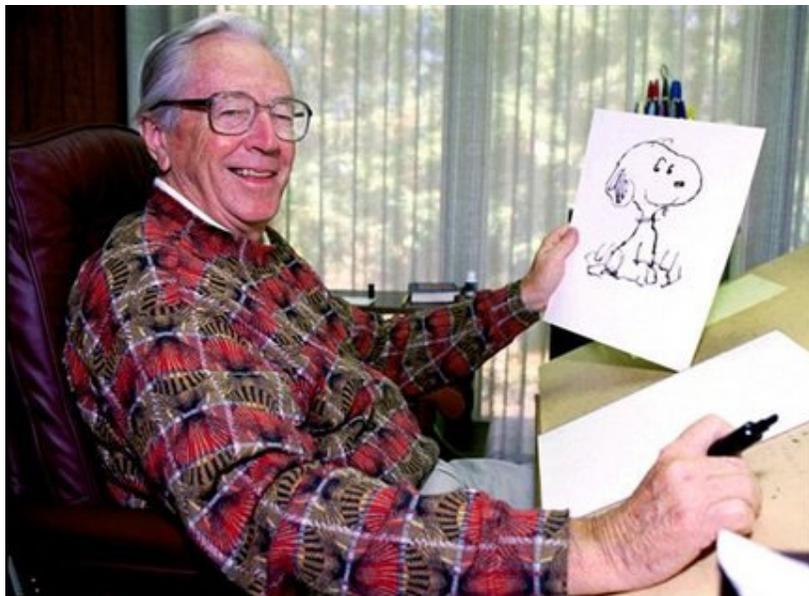


compassione, proprio per Charlie Brown, il suo « Ciccio », che però non la vede proprio. Accanto a lei Marcie, piccolina e con occhietto intellettualoide, una prima della classe per niente detestabile, che la chiama sempre « Capo ».

Negli anni ha man mano assunto un ruolo sempre più primario Snoopy, fino ad abbandonare quasi ogni comportamento da cane, fuorchè l'amore per la ciotola piena, e prendere atteggiamenti e pensieri umani, anche camminando su due zampe. Dorme al di sopra della cuccia e non dentro, anche quando piove o nevicata.

Riceve le visite periodiche di un passerotto spelacchiato dall'evocativo nome di Woodstock, che parla attraverso barrette orizzontali invece che parole. Snoopy ha una serie di alterego: il grande scrittore che nessun editore vuole, il pilota della Prima Guerra Mondiale che combatte nei suoi deliri notturni il Barone Rosso, il legionario che va in visita al fratello Spike, appunto arruolato nella legione straniera, fa l'avvocato, compie trasformazioni in qualsiasi animale. Quando fa il normale cane la sua attività principale è insidiare la coperta di Linus.





Vi sono poi una quantità di personaggi secondari e sporadici, ma il senso delle strisce o delle storie dei Peanuts è sempre questa armonica e disincantata visione del mondo infantile, senza però mai disdegnare citazioni e riferimenti a fatti

di attualità, pur senza eccessi di protesta definendosi Schultz un moderato ; infatti nel 1968 compare anche Franklin, primo ragazzino di colore della truppa, accolto dagli altri in modo del tutto normale e senza titubanze, anzi chiacchiera molto con Charlie Brown anche se molto più sicuro di sè rispetto a lui. In nessun disegno, a mia personale memoria, c'è traccia di un



qualche riferimento al colore della sua pelle, neanche l'innocente domanda di uno dei suoi compagni, evidentemente era intenzione dell'autore dare un segnale antirazzista

silenzioso, è un bambino come gli altri e basta, senza specificazioni. Lodevolissima intenzione, aggiungo io.

Ci sono gli « amorucci », quelli che si possono intendere tra ragazzini non oltre gli 8 anni, ci sono le simpatie, le antipatie, certe gelosie, certe stranezze riconducibili a capricci infantili, soprattutto in Lucy ; c'è la determinazione ad ogni costo, quella di Charlie Brown, un perdente nato che però da ogni sconfitta trae forza per preparare la sfida successiva ; ci sono tutti quei

piccoli dispetti, litigi e rappacificazioni che esistono tra bambini di questa età, disegnati e raccontati però con una naturalezza e una dolcezza che li hanno resi celebri anche tra gli adulti.

Il comunicato dello stesso Schultz che, poco prima della sua morte, annunciava il suo ritiro e sostanzialmente il diniego di autorizzazione a chiunque di continuare a disegnare i Peanuts dovrebbe far pensare che dovremo accontentarci (per modo di dire) di rivisitare tutto ciò che è stato prodotto in 50 anni di attività, una gran quantità di pubblicazioni, fumetti, libri, lungometraggi televisivi e cinematografici, rivisitazioni teatrali, un pò di tutto.

Ma è notizia recente che la 20th Century Fox ha in qualche modo ottenuto il via libera e acquisito i diritti per la realizzazione di un film in uscita nel 2015, in occasione del 65esimo anniversario del debutto di Charlie Brown.



Inutile dire che... lo aspettiamo !

ANTONELLA ROSSI

L'ALTA MODA ROMANA SFILA A PALAZZO PATRIZI

di Sara Di Carlo



Roma, 12 Luglio 2014, Palazzo Patrizi

Nello storico Palazzo Patrizi, sede della Pinacoteca del Tesoriere in Piazza San Luigi dei Francesi, è stata presentata la nuova collezione autunno-inverno 2014/2015 della maison di moda Antonella Rossi, diretta dalla giovane creativa Giulia Mori, all'interno di AltaRoma, la manifestazione Capitolina dedicata alla moda.

Tra le varie stanze contenenti quadri antichi, tappeti e oggetti da collezione, le modelle hanno sfilato tra moltissime persone accorse ad ammirare gli splendidi abiti della collezione, creata in omaggio alle radici toscane della famiglia Rossi e dell'azienda, nota ormai da anni a livello internazionale, ispirandosi alle tonalità delle vesti indossate dalle figure ritratte da Agnolo Bronzino, tra i più mirabili pittori del Manierismo fiorentino.

Gli abiti della collezione autunno/inverno sono colori forti, dove predominano il verde ed il rosa antico, ove i tessuti aggiungono quel tocco di personalità che rende questa collezione inconfondibile, grazie anche ai tagli ed alle lunghezze invece ispirate agli anni '50, con curiosi cappellini della KreisiCouture, la linea haute couture di Krisztina Reisini, e coprispalle a scacchi per una donna raffinata ed elegante.

Una collezione che risalta più che mai la realizzazione artigianale e manifatturiera dei capi, di grande tradizione, per una



azienda composta per lo più da un team tutto al femminile.

Ad accompagnare gli abiti vi sono le sculture gioiello di Paola Crema, con preziosi manufatti in oro, argento e perla, davvero suggestivi, ma raffinati e classici. Infine vi sono le borse realizzate da Roberto Fallani, con forme tondeggianti in pelle, oro e argento. Artisti della moda che si uniscono per creare insieme la figura di una donna elegante, raffinata, con un gusto intramontabile. A concludere la sfilata non poteva mancare l'abito da sposa, accompagnato da una piccola damigella, per il giorno più bello ed emozionante di una donna.

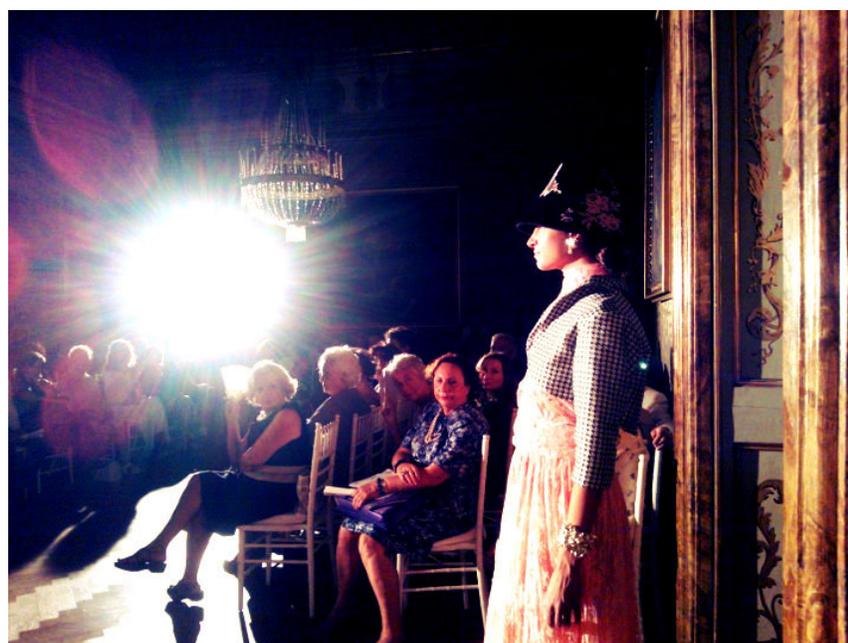


L'AltaModa romana è ancora un cuore pulsante di eleganza e raffinatezza, che sa stupire ed emozionare, con splendidi abiti in location d'eccezione, che rendono questi momenti ancora più

memorabili ed unici.

L'evento gode del patrocinio del Comune di Roma XII Commissione - Turismo, Moda, Relazioni Internazionali ed è stato realizzato anche in collaborazione con Bartorelli Art of Hair, Accademia del Trucco, Fiorelli Organizzazioni e MM Audio Service.





LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

